

Segue dalla prima

La prima bomba, ore 3,11, esplose a 15 metri dalla caserma della polizia Iardi. Era nascosta in un contenitore di ghisa, innescata da un fumogeno. Spacca una centralina Enel, sventra il selciato, fa esplodere i vetri delle auto in sosta. Doveva servire per richiamare l'attenzione. La seconda, alle 3,30, era la trappola: doveva colpire i poliziotti accorsi sul posto.

Analogie col passato

C'è un'analogia evidente con l'attentato alla questura, del 9 dicembre del 2002, per il quale non si sono ancora individuati né indagati, né colpevoli. Stesse modalità, stessa ora, e stesso bersaglio: la polizia. Nessun ferito allora come adesso, grazie al fatto che gli agenti hanno seguito alla lettera l'ordine impartito preventivamente, di non uscire in caso di esplosioni.

Questa provvidenziale prudenza però, è stata compensata negativamente da un'incomprensibile leggerezza: la seconda bomba, quella più devastante, era stata collocata in un cassonetto della spazzatura che si trova proprio davanti alla carraia del commissariato, accessibile a chiunque. Le telecamere che controllano l'ingresso, sicuramente avranno ripreso le immagini di tutti coloro che, tra sabato mattina (quando è stato fatto l'ultimo ritiro della spazzatura) e l'alba di ieri, hanno compiuto il quotidiano gesto di buttar via i rifiuti. Ma chi potrà individuare l'attentatore, mimetizzato tra tanti ignari cittadini?

Nel mirino

L'unica vittima, traumatizzata più che ferita, è Sergio Boccardo, 33 anni, un poliziotto che pro-

prio in quel momento passava in macchina davanti alla caserma. L'obiettivo scelto, la caserma Iardi, è qualcosa di più di un obiettivo sensibile. Lì ci sono anche gli alloggi di circa 150 poliziotti, evidente bersaglio di una bomba esplosa di notte, che difficilmente avrebbe fatto vittime tra chi non indossa la divisa. È anche il commissariato in cui è stato trasferito Alessandro Perugini, l'ex capo della Digos, che è stato indagato per lesioni dalla procura della Repubblica di Genova. I filmati visionati dai magistrati che seguono le inchieste sui fatti del G8 lo riprendono mentre prende la rincorsa e sferza un calcio a un giovane manifestante a terra.

Il nodo delle indagini

La magistratura ha aperto un fascicolo per strage, fabbricazione e detenzione illegale di armi, con l'aggravante dei fatti eversivi. Titolari delle indagini sono il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegri e i pm Anna Canepa e Andrea Canciani. Tutti dicono che è prematuro fare ipotesi, ma la pista privilegiata è quella, onnicomprensiva e indeterminata, degli anarco-insurrezionalisti. Fino a ieri sera non erano arrivate ri-

ATTENTATO allo Stato

La prima bomba «salta» in un contenitore di ghisa alle 3 e 15, l'altra in un cassonetto. Nessun ferito: gli agenti hanno il divieto di uscire in caso d'esplosioni



Stessa analogia con l'attentato alla questura del 2002. Nessuna rivendicazione, aperto un fascicolo per strage. Indagini a tutto campo compresa la pista anarco-insurrezionalista

Genova, due bombe davanti al commissariato

Esplose ieri notte a 20 minuti una dall'altra: una trappola per gli agenti. Il capo della polizia: «Poteva essere una strage»



Il capo della Polizia, Gianni de Gennaro con il questore di Genova, Oscar Fiorioli sul luogo dell'attentato. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Omicidio Dax: il pm chiede 18 anni per gli aggressori

MILANO È prevista per il 30 aprile la sentenza per l'omicidio di Davide Cesare, noto come Dax, il giovane del centro sociale Orso accoltellato in via Brioschi a Milano un anno fa. Per il delitto ieri, nel corso dell'udienza preliminare davanti al gup Cesare Tacconi che sta celebrando il processo con rito abbreviato, il pm Nicola Di Plotti ha chiesto 18 anni di reclusione per Federico Morbi, accusato di omicidio volontario e tentato omicidio e per il padre, Giorgio Morbi, ha chiesto 5 anni di carcere per tentato omicidio. Dopo i pm sono intervenuti l'avv. Pisapia e l'avv. Mazzali, parti civili per conto rispettivamente della figlia (di sei anni) e della madre di Davide Cesare. Pisapia ha sottolineato come «dagli atti emerge inequivocabilmente che Federico Morbi è uscito, la sera della tragica morte di Dax, insieme al fratello minore, ambedue muniti di coltelli (probabilmente a scatto), con la precisa volontà di aggredire Dax e i suoi amici».

vendicazioni, ma si attende ancora.

Nel 2002 un comunicato firmato dalle «Brigate 20 luglio» (data dell'uccisione di Carlo Giuliani) arrivò la mattina dopo, alla redazione del *Secolo XIX*. Il questore Oscar Fiorioli ha però altri sospetti: a caldo aveva fatto esplicite allusioni a una possibile responsabilità dei Centri sociali.

Qualche ora più tardi ha fatto una precisazione che di fatto conferma le sue prime dichiarazioni: «Non ho mai attribuito l'attentato a quelli del Centro sociale Or.so. Noto solo che dopo l'arresto di 23 no global hanno messo una bomba in Questura e dopo tre arresti del Centro sociale Or.so è arrivato questo attentato. C'è una consequenzialità».

Connessioni

Gli arresti risalgono a cinque giorni fa: è piuttosto improbabile che la vendetta sia arrivata in tempi record. È un'ipotesi che fa sorridere anche il capo della Digos milanese Massimo Mazza: «Non mi sembra proprio che ci siano elementi per stabilire questa connessione».

Ieri, al termine di un vertice in questura, De Gennaro ha incontrato i giornalisti per poi recarsi dal prefetto. «Sono venuto a Genova innanzitutto per testimoniare personalmente agli uomini e donne della Polizia di Stato la vicinanza del ministro degli Interni e quella mia. Constatiamo che a distanza di poco più di un anno dall'attentato contro la questura di Genova, c'è stata una seconda aggressione, che mi sento definire oltre che vile, feroce e il cui scopo era, come nel dicembre del 2002, senza dubbio quello di uccidere o comunque di ferire gravemente».

Susanna Ripamonti

l'intervista

Giuseppe Pericu

sindaco di Genova

È accaduto qui come a Milano, a Firenze o a Bologna: bisogna fare il possibile per prevenire questi atti che non ci intimidiscono

«Vile terrorismo che non riuscirà a spaventarci»

Oreste Pivetta

GENOVA È stata un'altra cattiva giornata per Genova, dopo l'attentato alla Questura: anche ieri due bombe, questa volta a Sturla, che per fortuna hanno risparmiato vittime, ma hanno aggiunto preoccupazioni e dubbi, sconcerto e ansia, insieme naturalmente con i soliti tentativi di strumentalizzazioni (Cicchitto e Calderoli, uniti nell'indicare nei movimenti cosiddetti no global l'origine di tutto), mentre sono in corso i processi o si stanno concludendo le inchieste che riguardano i fatti del G8. Due bombe che sembrano esplose apposta per turbare di nuovo l'atmosfera.

Durissima è stata la condanna contro ogni forma di violenza del sindaco Giuseppe Pericu, che ieri pomeriggio è stato tra quanti hanno partecipato alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Sindaco, perché Genova?

«Sono state ipotizzate relazioni con le vicende del G8, proprio come era stato per l'altro attentato. Ripeto: ipotesi investigative, comprensibili all'inizio di una indagine. Non so quanto valore si possa attribuire a queste congetture. Genova non è una città bersaglio. Perché

proprio Genova dovrebbe ritrovarsi nel mirino? Non perdiamo di vista la misura e il contesto generale. Di episodi terroristici ne sono avvenuti ovunque negli ultimi anni: penso a Milano, al pacco bomba recapitato al sindaco di Firenze Domenico, a delitti ben più gravi come l'assassinio di Marco Biagi a Bologna. Insomma mi pare lecito pensare

che ci si trovi davanti ad atti terroristici che seguono proprie logiche, atti che hanno ben poco a che vedere con la fisionomia di questa città».

C'è da temere qualche cosa di peggio? Genova è diventata una città poco sicura?

«Bisogna tenere alta la guardia, ovviamente, contro ogni forma di violenza... E uno dei modi per quan-

to ci riguarda è quello di mantenere viva e vitale la città, fare quello che si sta facendo in campo culturale, fare di più in campo sociale. Genova è capitale europea della cultura: questa è la risposta che ci riguarda. Sicuramente non dobbiamo sentirci intimoriti, non possiamo mostrarci spaventati. Vorrei osservare peraltro che l'attentato è stato pen-

sato soltanto per colpire il personale della Pubblica sicurezza, perché in quella strada aveva accesso solo il personale della Pubblica sicurezza. È terribile tutto questo e rappresenta una ragione in più per far sentire la nostra solidarietà agli agenti di Sturla. Però bisogna aggiungere che questo tipo di attentato, come ha osservato anche il questore durante

la nostra riunione, non lascia intravedere rischi particolari nei confronti della popolazione».

Si può far qualcosa per prevenire?

«Certamente il Comitato per la sicurezza è già impegnato e sarà ancora più impegnato nelle iniziative di prevenzione. Sono responsabilità che he riguardano in primo luogo

chi segue le indagini ed è proposto all'ordine pubblico. Il prefetto è stato peraltro assai rassicurante, per quanto ha potuto: un episodio isolato, che purtroppo riguarda una struttura della polizia di Stato, non c'è ragione per pensare a fatti più gravi».

Dunque una intimidazione che non potrebbe mettere in ginocchio una città?

«Un vile atto intimidatorio, che solo per una fortunata casualità non ha provocato vittime. La condanna di ogni forma di violenza e di terrorismo da parte nostra è ferma e totale. Adesso occorre individuare e punire i responsabili di simili azioni volte ad alimentare un clima eversivo e di tensione che rimanda a periodi oscuri del nostro passato».

Una condanna alla quale si sono subito associati il Comitato Verità e Giustizia per Genova e il comitato Piazza Carlo Giuliani, in prima fila nella vicenda processuale realtistica al G8: «Condanniamo fermamente l'indegno attentato alla caserma di Sturla, fortunatamente andato a vuoto. Chiunque abbia piazzato gli ordigni ha reso un servizio solo a chi può avere interesse a procedere lungo binari che non sono quelli della democrazia e della giustizia».

suicidio o attentato?

Brescia: ancora mistero sull'auto esplosa

BRESCIA Incidente, tentativo di suicidio o attentato fallito? Restano intatti tutti i dubbi legati all'esplosione di un'auto, domenica sera a Brescia, costata la vita a un marocchino di 36 anni. Gli investigatori ancora non si pronunciano su quanto è accaduto a pochi metri da un McDonald's in via Genova.

La vettura a bordo della quale si trovava Moustafa Chaouki si è incendiata intorno alle 22 e poi è esplosa. All'interno sono state trovate quattro bombole di gas, due da cucina e due da campeggio. Secondo alcune testimonianze il conducente avrebbe cercato di aprire la portiera quando già si stavano sprigionando le fiamme, ma è stato poi trovato con

le cinture di sicurezza ancora allacciate. Immediatamente si è messa in moto la macchina investigativa, un vertice alla procura di Brescia al quale ha partecipato anche il procuratore aggiunto Roberto Di Martino, il magistrato che coordina anche l'inchiesta della procura distrettuale sulla cellula islamica cremonese. Una presenza che ha rinforzato i dubbi sulla possibile matrice terroristica del fatto. «Non è stato un fatto casuale», è stato l'unico commento del magistrato responsabile dell'antiterrorismo. Lasciando così intendere che non si tratterebbe di un incidente.

A suscitare ulteriore apprensione, poi, arrivano le parole del procuratore capo di Brescia, Giancarlo Tarquini, che a chi gli domandava se si ipotizzasse un suicidio oppure un attentato ha risposto: «Questo è un quadro di quelli che stanno preoccupando il mondo intero. È un quadro importante che fa pensare ad uno scampato pericolo - ha detto infatti Tarquini - le cose potevano andare molto molto peggio. È stato evitato un danno di proporzioni notevolissime». Gli inquirenti, insomma, riconducono il gesto del trentaseienne marocchino a un sicuro atto volontario. Al momento non risulterebbe-

collegamenti di Chaouki ad alcuna cellula terroristica. Una tra le ipotesi sulla quale gli investigatori stanno lavorando è quella di un «kamikaze fai da te» che ha utilizzato i mezzi a sua disposizione per un gesto di elevata portata.

Ma resta più che mai aperta anche l'ipotesi del suicidio «spettacolare». Moustafa Chaouki, infatti, aveva lasciato nei giorni scorsi un messaggio ai suoi familiari residenti a Rovato, Comune dell'ovest bresciano. Un messaggio di poche righe in cui lasciava detto che se qualcuno cercava di lui, avrebbe dovuto contattare il proprietario di un terreno a Concesio, dove viveva all'interno di una roulotte. Una circostanza questa, che farebbe propendere gli inquirenti verso l'ipotesi del suicidio eclatante più che dell'attentato vero e proprio. A sostegno di questa tesi anche il racconto del fratello di Moustafa, Abderrazek, secondo il quale ultimamente l'uomo soffriva di solitudine e depressione a causa della separazione dei genitori e della sua dalla moglie. Sempre secondo il fratello, la decisione di uccidersi non avrebbe nulla a che fare con la religione da cui peraltro ultimamente sembrava essersi distaccato.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 308
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 165
			€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corse ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

La triste e prematura scomparsa di

MAURO GUAZZONI

che svolgeva la sua attività nella Cgil di Milano ci addolora profondamente. Con un grande abbraccio e affetto ci stringiamo a Valter, Ornella e Veronica in questo momento di profondo dolore. La Segreteria e Apparato della Camera del Lavoro di Milano

La Fiom di Milano è vicina al compagno Valter Guazzoni per l'improvvisa scomparsa del figlio

MAURO

Eugenio Dugato e Tino Dadda unitamente al Cda dell'Etlisind, si uniscono al dolore di Valter Guazzoni e a tutta la sua famiglia per la prematura scomparsa del caro

MAURO

I lavoratori e i collaboratori dell'Etlisind costernati dalla improvvisa scomparsa di

MAURO

si stringono a Valter, Ornella e a Veronica, esprimendo loro il più sincero cordoglio per la perdita del loro carissimo figlio e fratello. Milano, 29 marzo 2004

Le colleghe e i colleghi del Centro Servizi Fiscali di Milano piangono la tragica scomparsa di

MAURO GUAZZONI

ed esprimono il loro profondo cordoglio a Valter, Ornella e Veronica.

Il Consiglio di Amministrazione del Centro Servizi Fiscali di Milano esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Guazzoni per la tragica scomparsa di

MAURO

Gabriele Malpezzi, Antonio Simoni, Dino Zizzo piangono la prematura scomparsa di

MAURO GUAZZONI

e si uniscono al cordoglio dei suoi cari.

Gloria e Massimo Di Marco profondamente addolorati per la scomparsa di

MAURO GUAZZONI

si uniscono al cordoglio di Valter Ornella e Veronica.

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei Deputati partecipano sentitamente al lutto di Paola Mariani per la scomparsa del caro papà

LAURO MARIANI

Roma, 29 marzo 2004

Il 27 marzo è morta

PAOLA SPANAZZI CAVALLI

assistata dal marito Piero e dai figli Cesare ed Elisa. La famiglia ringrazia i medici, il personale sanitario e l'Ant per le loro cure e in particolare il prof. Andrea Martoni e i dottori Francesca Di Fabio e Claudio Zagnoni. I funerali avverranno mercoledì 31 marzo alle ore 15 presso il Pantheon della Certosa di Bologna (via Certosa, 18). Saranno gradite offerte di solidarietà

Bologna, 30 marzo 2004

Le compagne e i compagni della Fisac/Cgil di Bologna e dell'Emilia-Romagna piangono la scomparsa di

PAOLA

preziosa compagna e carissima amica e si stringono con affetto a Pier Luigi, Elisa e Cesare. Bologna, 30 marzo 2004

La Segreteria Nazionale della Fisac/Cgil partecipa commossa al dolore di Pier Luigi Cavalli, indimenticato dirigente nazionale della Fisac, per la perdita della moglie

PAOLA

Bologna, 30 marzo 2004

La Fiom di Milano partecipa al dolore di Rosanna Bignotti per la scomparsa del suo caro compagno

VITO GALLINA

Roma, 29 marzo 2004

Rosanna, la prematura scomparsa del compagno

VITO

ci addolora profondamente. Sappi che non sei sola, ti siamo vicini e insieme porteremo avanti le tue e le nostre battaglie di pace, democrazia, lavoro, diritti e solidarietà. Le compagne e i compagni della Sezione Anselmo Montoli e dell'Unità territoriale zona 7.